

Locri, il problema ammazza-turismo «Depuratori fatti per non funzionare»

Il paradosso “europeo”:
il mare è sporco...
ma l’acqua è pulita

LOCRI

«Il mare è sporco, ma l’acqua è pulita». Questo efficace paradosso è stato utilizzato, dal presidente dell’Osservatorio ambientale diritto alla vita Arturo Rocca per affermare che, secondo i parametri normativi europei, il mare, nonostante sia sporco, «è pulito e balneabile». È quanto emerso venerdì sera a Locri, sullungomare, dal dibattito organizzato dal movimento “Libera Polis” sul tema “Quale progetto d’intervento per la depurazione della Locride?”. Al confronto hanno contribuito i sindaci Giuseppe Greci (Ardore) e Vincenzo Maesano (Bovalino), il vice-sindaco di Caulonia Domenico Campisi e l’ingegnere Francesco Salomone, collaboratore dell’Osservatorio, secondo cui per l’Ue «possiamo fare il bagno pure nel detersivo».

Rocca ha quindi illustrato i risultati dei monitoraggi effettuati sull’acqua del mare, in prossimità delle foci dei torrenti, nel tratto di costa tra Ardore e Monasterace. «Quelle analisi microbiologiche – ha affermato – hanno evidenziato valori di escherichia coli ed en-



Osservatorio. Rocca e Salomone

terococchi molto bassi e comunque molto al di sotto del massimo consentito. L’unica criticità è quella riscontrata, lo scorso 10 luglio con condizioni meteo eccellenti, alla foce del torrente Stilaro a Monasterace». Le criticità del mare che si riscontrano in estate sono dovute a una pessima depurazione, «che altera l’equilibrio chimico del mare a causa della presenza eccessiva di fosfati e sostanze ammoniacali». Tranne i due depuratori, quello consortile di Locri e Siderno e quello di Roccella, che «mandano al mare l’acqua depurata in condotta subacquea, tutti gli altri comuni sversano l’acqua depurata negli stessi torrenti su cui abbiamo fatto le analisi». La “sporcizia” che viene notata è generata dai «rifiuti accumulati lungo il letto delle fiumare e che puntualmente ogni inverno vengono trasportati al mare. «I depuratori – ha poi affermato Rocca – sono stati progettati per non funzionare e hanno costituito una sorta di bancomat per imprese e classe politica. Non serve – ha evidenziato ancora – costruire mega depuratori con una rete di adduzione che deve pompare per chilometri i reflui utilizzando la corrente elettrica, e idrovore che sono in perenne avaria. Perché – si è chiesto – Moschetta deve mandare i reflui a Siderno quando con un piccolo impianto sarebbe stata auto sufficiente e non avremmo lo scempio della pineta allagata da acque reflue per gran parte dell’anno?». Rocca ha concluso evidenziando che forse nella gestione della depurazione «si ricava più di quanto si spende, visto che la manutenzione è ridotta a meno dell’indispensabile e la tassa per la depurazione si paga anche se i reflui vanno alla fiumara». ◀